

LIGURIA STRATEGICA

Giornale Mensile dei Centri di Terapia Strategica e degli Studi aderenti alla
Supervisione Strategica della Liguria

Marzo 2020, N. 8



Editoriale di Andrea Vallarino

Virus e percezione della realtà: quel che dico ai miei pazienti e quel che dico ai miei colleghi

Non possiamo esimerci come terapeuti dall'affrontare il tema del giorno: le infezioni da nuovi germi, in particolare quella da coronavirus. Abbiamo assistito in questi giorni a dispute di vario tipo tra politici, giornalisti ed ahimè medici l'un contro l'altro armati, ognuno con la sua verità in tasca. Questo sta creando una percezione borderline della realtà, ci sono fans del catastrofismo e fans del negazionismo. Di nuovo anche in questo caso si tende ad andare per estremi, tralasciando quello che più servirebbe in situazioni di emergenza: la moderazione e la cautela anche nella comunicazione. Viene da fare il punto della situazione cercando di evitare di entrare in dispute ideologiche.

QUEL CHE DICO AI MIEI PAZIENTI

Non è la prima volta che ci troviamo ad affrontare un'epidemia o una pandemia

nuova

Sono nato nel 57, anno in cui si registrava la pandemia da virus influenzale che all'epoca era stato definito virus dell'asiatica, con due milioni di morti nel mondo, niente in confronto con l'epidemia detta spagnola della prima guerra mondiale, che si stima abbia causato fino a cento milioni di morti, e all'epoca la popolazione mondiale era di un miliardo e mezzo di persone. In precedenza nel 52 c'era stata un'epidemia gravissima di poliomielite che aveva reso storpiata un'intera generazione. Ricordo che ancora negli anni sessanta era presente nell'ospedale Gaslini il reparto "Polio" dove era ricoverati i malcapitati prima dell'entrata in vigore del vaccino del dott. Sabin contro la poliomielite. Nel 1968 era comparso per la prima volta il virus influenzale H3N2, che di nuovo aveva causato migliaia di morti (solo in Italia si calcolarono 20.000 decessi) e all'epoca già si invocava il vaccino antinfluenzale che poi ai giorni nostri è diventato routinario. Questo solo per citarne alcune oltre alle più recenti Sars, malattia aviaria, l'influenza suina.

L'iceberg e la punta dell'iceberg

I dati che riportano le cifre ufficiali del contagio non rappresentano la realtà. Per un motivo molto semplice: sono dati rilevati nei sintomatici gravi o nel campione testato con tamponi. Parlando con colleghi di medicina generale e medici ospedalieri, mi viene detto da tempo che i contagiati sono molti, ma molti di più, persone che hanno avuto contatto con il virus e non hanno riportato sintomi come in qualunque infezione virale o persone guarite in pochi giorni che hanno pensato di aver avuto una normale influenza. Sembrerebbe una cattiva notizia, ma in realtà ridimensionerebbe di molto la percentuale della letalità del virus. Per esperienza personale mi sono trovato al pronto soccorso di un ospedale cittadino a metà gennaio per seguire un infortunio di un familiare e c'erano molti febbricitanti: abbiamo pensato tutti ad una normale epidemia influenzale, ma probabilmente c'erano già molti infettati da Covid 19; inoltre sempre in quel periodo mi era stata segnalata un'esplosione anomala di polmoniti virali.

Le misure di prevenzione

Le misure prese dalle autorità sanitarie e governative sono valide e necessarie per rallentare l'infezione. Questo si rende necessario per evitare che si intasino i posti letto delle terapie intensive. Il vero problema non è che abbiamo un virus nuovo, ma che non abbiamo abbastanza posti per curare i malati gravi. Una caratteristica infatti dei nuovi virus è che danno contagi molto velocemente perché non incontrano sulla loro strada nessuna persona vaccinata o immunizzata naturalmente. Abbiamo quindi una grande quantità di contagiati con sintomi gravi, che è normale in una qualunque nuova situazione virale, ma, ed è questo che preoccupa, in pochissimo tempo. Sembra che anche i virus abbiano adottato la velocità della nostra società o

ne siano stati favoriti. E' vero però che nessun virus nella storia dell'umanità è stato fermato sul nascere, almeno fino a quando non si svilupperà una immunità di gregge o per sviluppo naturale di anticorpi nelle persone contagiate o per l'acquisizione di una vaccinazione di massa.

Le politiche sanitarie

Molti in questo periodo stanno osannando i medici ed il personale sanitario e applaudono alla categoria dai balconi delle case in cui sono confinati. Mi fa piacere come appartenente alla categoria, ma spero che si ricordino tutti del personale sanitario una volta terminata l'emergenza. In certi ospedali della nostra regione non c'è più un medico che non abbia subito una qualche denuncia. Ancora poco tempo fa era presente sulle televisioni, che ora trasmettono filmati di medici in prima linea, un spot pubblicitario che inneggiava alla denuncia dei medici. E spero che nessuno dimentichi che negli ultimi 12 anni almeno, che io ricordi dal 2008, sono stati tagliati migliaia di posti letto e chiusi piccoli ospedali in nome della razionalizzazione della spesa sanitaria. Amministratori locali e nazionali addirittura si vantavano dei tagli in nome del buon governo. Quei piccoli ospedali sarebbero quelli necessari oggi per contenere i contagi. Penso all'ospedale di Recco nella Riviera di Levante e all'ospedale di Sestri nel Ponente, per citarne due, invece che dover approntare affannosamente ed in poco tempo navi ospedale e ospedali da campo.

QUEL CHE DICO AI MIEI COLLEGHI

Da un punto di vista psichiatrico cosa sta succedendo e soprattutto cosa succederà?

Un mio paziente recentemente, nonostante le restrizioni ai movimenti, ha voluto in ogni caso che lo incontrassi per un'emergenza psichiatrica. Il mio studio è aperto e svolgo sedute telefoniche o via Skype, ma se ci sono motivi di particolare gravità vedo direttamente le persone. Ho ristrutturato la sua venuta apostrofandolo: "non hai paura di contagiarti?". "No, ma per forza," mi ha risposto con ironia "sono matto!". Ecco il fenomeno che non deve sorprendere è che in questo momento sta rispondendo meglio all'emergenza infettiva la popolazione con più problemi psichici delle persone che teoricamente sono equilibrate. Sindromi di ansia anticipatoria sembrano guarite, gli ipocondriaci non sembrano preoccupati più di tanto per quello che sta succedendo, continuando magari a lamentarsi dei loro problemi. Sappiamo che una paura immaginata fa più paura di una paura legittimata dalla realtà. Ma c'è un'altra considerazione da fare. In questo periodo la società è stata riportata indietro di centinaia di anni. Sono stati aboliti per legge tutti i bisogni secondari e siamo chiamati a soddisfare solo quelli primari: mangiare, dormire, restare protetti nelle

abitazioni. E' stata azzerata la competizione, l'ansia da contatti sociali, l'ansia da esposizione scolastica e lavorativa.

I problemi arriveranno al momento in cui verrà riaperta la società, dopo questo momento di sospensione. Rientreranno con gli interessi tutti i problemi accantonati e non risolti anche a causa di terapie interrotte. Dovremo essere bravi a fronteggiare la situazione almeno altrettanto quanto lo sono stati in questo periodo i nostri colleghi infettivologi. E credo che da un punto di vista etico dovremo tenere conto della minore disponibilità economica delle persone fino anche a proporre terapie gratuite come già fatto dopo l'emergenza del Ponte Morandi.

In più credo sia giusto, laddove ce lo chiederanno, mettersi a disposizione delle autorità politiche e sanitarie per gestire secondo le nostre competenze l'emergenza dell'angoscia prodotta dall'epidemia. Penso soprattutto ai vari punti di ascolto gestiti dai comuni per le persone che hanno avuto problemi psicologici o per i parenti dei contagiati con sintomi gravi.

A TUTTI SUGGERISCO

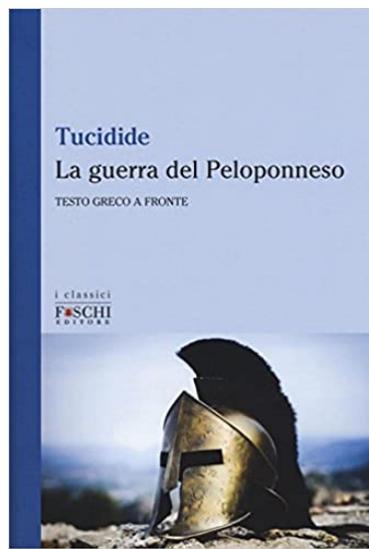
Evitate di parlare troppo in casa di virus, contagi e quant'altro: adottate quello che un gesuita del Seicento suggeriva in un libro "L'arte di tacere"

Evitate di sentire quotidianamente i rapporti della protezione civile: uno ogni tanto

Evitate di adottare il linguaggio della guerra; non è una guerra, è un'emergenza sanitaria. In guerra ci sono i nemici; qui troviamo solo alleati.

Rubrica

Libri consigliati



Nihil sub sole novi (Niente di nuovo sotto il sole)

Tucidide,

La Guerra del Peloponneso

V secolo a.C.

... Non erano passati ancora molti giorni da quando costoro erano giunti in Attica, che la pestilenza cominciò a sorgere in Atene; si dice, sì, che essa anche prima fosse scoppiata in molte località, a Lemno e in altri paesi, tuttavia un tale contagio e una tale strage non erano avvenuti in nessun luogo a memoria d'uomo. Ché non bastavano a fronteggiarla neppure i medici i quali, non conoscendo la natura del male, lo trattavano per la prima volta; anzi loro stessi morivano più degli altri, in quanto più degli altri si accostavano al malato, e nessun'altra arte umana bastava contro la pestilenza. Tutte le suppliche fatte nei luoghi sacri e ogni rivolgersi ai vaticini e a cose del genere risultò inutile, e alla fine gli uomini abbandonarono questi espedienti, sopraffatti dal male.

... erano presi improvvisamente, senza nessuna ragione, mentre godevano perfetta salute, innanzitutto da forti calori alla testa e da arrossamenti e da bruciori agli occhi: le parti interne, cioè la gola e la lingua, subito erano di color sanguigno ed emettevano un fiato strano e fetido. Infine, dopo questi fenomeni, sorgevano starnuti e raucedine, e dopo non molto tempo il male scendeva nel petto assieme a una forte tosse...

... E molti usarono modi di sepoltura indecenti, per mancanza degli oggetti necessari, dato che numerosi erano i morti che li avevano preceduti: prevenendo chi elevava la pira, gli uni, posto il loro morto su una pira destinata ad un altro, vi davano fuoco; altri, mentre un cadavere ardeva, vi gettavano sopra quello che portavano e se ne andavano.

Aforisma del mese

"Sii la luce nel buio, sii la calma nella tempesta e sii in pace durante la guerra".

Mike Dolan

Per pubblicare articoli e libri da promuovere, nonché informazioni da divulgare inviare un mail ad andreavallarino@libero.it

I nostri studi

Giulia Burrone, Psicologa, Psicoterapeuta, Genova. via San Luca, 12/48a, tel. 348 543 4484, email: burrone.g@gmail.com

Clara Costanzo, Psicologa, Psicoterapeuta, Genova, via Longo, 6/4, tel. 338 4499 758, email: claracostanzo@virgilio.it

Angelo De Pascale, Medico, Endocrinologo, Genova, Ospedale Policlinico San Martino, Clinica Endocrinologica, email: angelo.depascale@hsanmartino.it

Andrea Lomi, Medico, Anatomo Patologo, Medico Legale, Cdentro Medico Legale srl presso Clinica Montallegro – Villa Rosa, via Monte Zovetto, 27, Genova, tel. 340 416 1815; email: info@centromedicolegale.it; website: www.centromedicolegale.it

Simona Palmero, psicologa, psicoterapeuta, Bordighera (Imperia), via Vittorio Veneto, 140; tel.334 678 6735; email:simona.palmero@libero.it

Laura Piccardò, Psicologa, Psicoterapeuta, Imperia, Via Giuseppe Berio, 10; Genova in Via Caffaro 1/8, tel. 347 780 2902; email: lapicca6@gmail.com

Luca Proietti, Medico, Psichiatra, Psicoterapeuta, Genova, Ospedale Policlinico San Martino, Clinica Psichiatrica, Ambulatori, email: proie14@hotmail.it

Giorgio Schiappacasse, Medico, Psichiatra, Psicoterapeuta. Genova, via Macaggi 25/17 4° Piano (Centro Antrim), tel. 329 017 6068; email: giorgio.schiappacasse@asl3.liguria.it

Andrea Vallarino, Medico, Psichiatra forense, Psicoterapeuta. Genova, via Gramsci, 1/1a, tel. 349 6922 664, 010 246 7677,
email: andreavallarino@libero.it, website: www.andreavallarino.net

Licia Vicinelli, Psicologa, Psicoterapeuta, Ventimiglia (Imperia) via Michelangelo Buonarroti 7, Bologna, via Mario Musolesi, 2;
tel. 392 853 2552; e-mail: licia.vicinelli@gmail.com website: www.licivicinelli.com

Visita il sito web di Andrea Vallarino

Copyright © 2020 Dr. Andrea Vallarino - Medico specialista in psicoterapia, tutti i diritti riservati.

Vuoi cambiare qualcosa riguardo la ricezione di queste email?
Puoi [aggiornare le tue preferenze](#) or [cancellare la sottoscrizione alla newsletter](#).

